

Incontro Catechisti - Lodi 27 settembre 2016



“Un solo pane... un solo corpo” (1Cor 10,17): l’Eucaristia costruisce la Chiesa.

E’ la Chiesa che celebra l’Eucarestia o è l’Eucarestia che fa la Chiesa? ...Una domanda che assomiglia un po’ a quella se viene prima l’uovo o la gallina!!!

1. Ci sono alcuni **significati antropologici** sottesi all’Eucarestia che dovrebbero essere messi in evidenza: la Grazia suppone la natura e la perfeziona, come ci ricordano S. Tommaso e la Scolastica. Questo vuole essere già uno stimolo in ordine al compito educativo che ci è affidato, in un contesto dove ci accordiamo che i Sacramenti non sono più compresi, certamente per il **venir meno di un contesto di fede** e per la **sfiducia nella mediazione della Chiesa**, ma anche per una **“povertà” umana** nei gesti e nei loro significati.

- Nutrirsi è l’atto con il quale riconosciamo che **la vita non ha la sua sorgente in noi**, ma che essa dipende dal mondo e, ultimamente, da Dio. Per questo l’atto del **mangiare è atto di “riconoscenza”, appunto, di “gratitudine”**. Tale aspetto permane nell’Eucarestia, nel gesto dell’offerta dei doni: *Dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane, frutto della terra e del lavoro... (Parole che accompagnano la presentazione dei doni). Dignati di accettarle come hai voluto accettare i doni di Abele il giusto... (Canone Romano).*

- Da qui nasce anche il fatto che **la festa si accompagna sempre al cibo**, perché l’abbondanza di cibo, che è vita per l’uomo, non può che essere motivo di gioia per lui.

- **Il cibo è piacere, soddisfazione, senso di riempimento**, diventa così esperienza che rimanda, anticipa, ci fa gustare una condizione di vita realizzata.

*Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,*

*un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati. (Is 25,6)*

Allora l’angelo mi disse: “Scrivi: Beati gli invitati al banchetto di nozze dell’Agnello!”. (Ap 19,9)

- Mangiare con qualcuno è sempre un **momento di condivisione e di prossimità, di confidenza**. Saremmo a disagio se in un ristorante ci mettessero a tavola con uno sconosciuto... E’ uno dei punti più in crisi pensando ai

pasti nelle nostre famiglie dove difficilmente sono preparati con cura e vissuti con tranquillità, spesso disertati, consumati con la TV accesa... e i piccoli che vagano per la casa.

2. Già nei sacrifici antichi si evidenzia la qualità comunione delle celebrazioni.

- La **cena pasquale** è celebrazione che identifica un popolo e lo rende partecipe dello stesso evento di liberazione. Il rito prevede che l'agnello sia mangiato insieme in famiglia.

"Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. ⁴Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l'agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. (Es 12,3-4)

- Anche nel **rito che rinnova l'alleanza**, parte del sangue viene asperso sul popolo. La legge che il popolo s'impegna a seguire lo fa essere ad un tempo "popolo" e "di Dio".

- **I sacrifici di comunione.** A differenza dell'olocausto, interamente bruciato e offerto a Dio, il sacrificio di comunione prevede che una parte dell'offerta venga bruciata, una parte data ai sacerdoti per il loro mantenimento e una parte consumata tra gli offerenti.

- **L'offerta è gradita quando si accompagna alla giustizia.** Qui possiamo richiamare buona parte della predicazione profetica:

*Sono sazio degli olocausti di montoni
e del grasso di pingui vitelli.*

*Il sangue di tori e di agnelli e di capri
io non lo gradisco.*

¹²*Quando venite a presentarvi a me,
chi richiede a voi questo:*

che veniate a calpestare i miei atri?

¹³*Smettete di presentare offerte inutili;*

l'incenso per me è un abominio,

i noviluni, i sabati e le assemblee sacre:

non posso sopportare delitto e solennità.

¹⁴*Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste;*

per me sono un peso,

sono stanco di sopportarli.

¹⁵*Quando stendete le mani,*

io distolgo gli occhi da voi.

Anche se moltiplicaste le preghiere,

io non ascolterei:

le vostre mani grondano sangue. (Is 1,11-15)

- La celebrazione rimanda ad una **condivisione del cibo con i poveri.**

"Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. ¹⁰Poi Neemia disse loro: "Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza". (Ne 8,9-10)

3. L'Eucarestia è "sacramentum caritatis".

- Il **miracolo della moltiplicazione** dei pani ha chiare assonanze eucaristiche. Esso parte da un gesto di condivisione. I discepoli sono invitati a radunare la folla per gruppi, a dare loro stessi da mangiare...

- L'Eucarestia si accompagna al gesto della **lavanda dei piedi e al comandamento dell'amore.** E' significativo che Giovanni omette completamente di raccontare l'istituzione dell'Eucarestia a favore di questi altri elementi.

- Gli **Atti** sottolineano come la **frazione del pane è un momento forte di comunione nella comunità.** *"Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati". (At 2,42-47)*

- **Paolo sottolinea il valore unificante dell'Eucarestia:** *"...anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri" (Rom 12,5) "Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane". (1Cor 10,17)*

Nella Prima ai Corinti l'Apostolo rimprovera la comunità che celebra con una condotta che contraddice il significato dell'Eucarestia stessa:

Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. ¹⁸Innanzitutto tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. ¹⁹È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. ²⁰Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. ²¹Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. ²²Non avete forse le vostre case per mangiare

e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". ²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". ²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. (...) Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. ³⁴E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. (1Cor 11,17-27;33-34)

4. L'Eucarestia nel sentire comune è l'Ostia consacrata... La Messa serve per "produrre" l'Eucarestia. Ma la Messa è l'Eucarestia. Per comprendere questa "riduzione" bisogna conoscere alcune vicende storiche legate al Sacramento. La **tendenza a cosificare i sacramenti**: essi sono sempre più visti come cose, strumenti, più che azioni di Cristo che prolungano nella Chiesa l'opera e la storia della salvezza. La tendenza a leggere i sacramenti come **dono fatto al singolo per rimediare al peccato**, come farmaco d'immortalità. **Il senso di indegnità morale** che in alcuni periodi ha tenuto lontano i fedeli dal fare la comunione. L'essersi soffermati in modo esclusivo fin dal medioevo sulla **questione della presenza reale** (questione "Berengariana" legata a Berengario di Tours) e sul **valore sacrificale**, soprattutto nella polemica successiva con i protestanti, lasciando, di fatto, in secondo piano l'aspetto della comunione.

In realtà partendo dalle parole stesse di Gesù sul pane e sul vino, scopriamo come **tutti gli elementi** (presenza, sacrificio, cibo-comunione che corrisponde al tabernacolo, altare e mensa) **sono legati** profondamente tra loro. La presenza di Cristo non è statica, ma dinamica, Cristo cioè si rende presente nell'atto supremo del suo amore per noi. **L'Eucarestia è il memoriale della Pasqua**. Essa non è semplicemente il sacramento della presenza, ma del sacrificio d'amore che Cristo ha compiuto una volta per sempre sulla croce e ci mette in comunione con il Cristo glorioso. **Essa è condivisa e data per noi, per la nostra vita, per la riconciliazione, per la comunione.**

- **Corpo di Cristo è significativamente sia la Chiesa che l'Eucaristia**. Si evidenzia un curioso ribaltamento: nell'antichità la Chiesa era il corpo di Cristo e l'Eucarestia il corpo mistico, cioè il sacramento del corpo di Cristo, poi le cose si ribaltano: l'Eucarestia è il corpo "vero" di Cristo e la Chiesa il corpo mistico, come ci ricorda bene il titolo dell'enciclica di Pio XII "Mystici Corporis Christi" (Cfr. De Lubac: Mediatazioni sulla Chiesa).

- **La custodia dell'Eucarestia e l'adorazione** che hanno avuto la preminenza con il Concilio di Trento, trovano un nuovo equilibrio con il Concilio Vaticano II. Spesso il tabernacolo non ha più una posizione centrale e l'adorazione viene fatta richiamando un legame forte con la mensa eucaristica.

- **Due epiclesi nella Messa**: sul pane e sul popolo radunato.

Ti preghiamo umilmente:

per la comunione al corpo e al sangue di Cristo

lo Spirito Santo ci riunisca in un solo corpo. (Preghiera eucaristica II[^])

e a noi che ci nutriamo del corpo e sangue del tuo Figlio,

dona la pienezza dello Spirito Santo

perché diventiamo, in Cristo, un solo corpo e un solo spirito. (Preghiera eucaristica III[^])

- il **"Signum"** o "Sacramentum tantum", usando il linguaggio della Scolastica, sono il pane e il vino consacrati e dati, condivisi (il banchetto sacrificale) - **la "Res"** è la comunione - **Res et Sacramentum** è la presenza (frutto intermedio del sacramento che diventa ad un tempo segno e strumento del dono ultimo che è la comunione).

Quindi in estrema sintesi possiamo affermare che:

La comunione è condizione per accedere all'Eucarestia in modo degno (segno di pace degli ambrosiani prima dell'offertorio). *Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, ²⁴lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. (Mt 5)*

La comunione-convivialità è parte del segno eucaristico: Banchetto sacrificale (di cui le ostie consacrate avanzate e custodite sono rimando e prolungamento).

La comunione deve animare coerentemente lo stile della celebrazione.

La comunione ecclesiale è dono che scaturisce dall'Eucaristia (grazia e insegnamento).

5. L'Eucaristia non ci rimanda semplicemente ad una generica comunione, ma ad **una idea di comunione ben precisa** che deve accompagnare il nostro impegno nel perseguirla, difenderla, viverla.

- E' resa possibile dalla e nella comunione con Cristo.
- E' una comunione che, in quanto mediata, non annulla le differenze, ma le compone armoniosamente in unità.
- E' una comunione viva (si dispiega nel tempo, non è data una volta per tutte e coinvolge tutta la vita) e vitale (è per la vita).
- E una comunione che chiede un sacrificio e comprende la disponibilità alla riconciliazione.
- E' una comunione che rende sacramentalmente presente Cristo e il suo amore fra gli uomini.
- E' una comunione con tutto e con tutti e ci apre alla missione.

Signore Gesù, nell'Eucaristia

*tu sei il centro di tutta la comunità cristiana,
 tu sei il vincolo della carità, perché tu sei l'amore. Tu,
 ricco di misericordia e di bontà,
 accresci l'amore tra noi, disperdi ogni avversione, togli
 ogni tristezza dell'anima.
 Rassicura i cuori ansiosi,
 rinvigorisci gli animi avviliti,
 spegni l'odio nei cuori,
 porta concordia e tranquillità nel mondo intero.
 Fai che tutti ci riconosciamo figli del Padre celeste, per
 sentirci tutti fratelli,
 con te, in te, per te.
 Si aprano i nostri occhi
 per vedere le necessità dei bisognosi.
 Si aprano i nostri cuori per amare tutti.
 Si aprano le nostre mani per aiutare sempre.
 Rendici un cuor solo e un'anima sola.
 Ogni steccato sia abbattuto,
 ogni rottura sia ricomposta,
 ogni rancore sia spento.
 Sepolto sia l'orgoglio,
 distrutta l'invidia, vinta la cattiveria.
 Signore Gesù, rendici testimoni del tuo amore.
 Il tuo Spirito ci unisca tutti
 in comunione di fede e di carità.
 Con te, Signore, saremo Chiesa presente nel mondo,
 tuoi discepoli che imparano da te l'amore. Amen.*